

La rinascita di Camilla Bravi

Un dibattito fra i detenuti

Quella di Camilla Bravi è una storia di cadute e di rinascite, in bilico fra l'abisso del male e la tensione verso il bene. Una storia raccontata dal giornalista Ambrogio Amati nella recente biografia romanzata «Il mio destino è Amore» (edizioni Ancora).

Una storia che, nella sua straordinarietà, rimanda al percorso di tante persone che cercano di rimettere in moto la propria vita dopo la caduta. Come i detenuti, che scontano pene che «devono tendere alla rieducazione del condannato», come recita la Costituzione. Ed è proprio tra i detenuti, nella casa circondariale di via Gleno, che il libro su Camilla Bravi è stato presentato: con l'autore c'erano Adriana Lorenzi, scrittrice, responsabile di «Alterego», il giornalino dei carcerati promosso dalla Cisl, e Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo. Camilla Bra-



Camilla Bravi

vi, nata a Prezzate di Mapello il 5 agosto 1895 e morta nel 1971 a Ponte San Pietro, ha vissuto fra amori e trasgressioni, il mondo del cinema e la solitudine, abisso e rinascita. Una donna forte e insieme molto fragile, che per certi versi ha anticipato le ansie contemporanee. La malattia la spinge a riflettere sull'abisso in cui è caduta, fino alla sua con-

versione inaspettata e sconvolgente, accompagnata dalla decisione di distruggere tutte le foto e i documenti per cancellare completamente il suo passato. «Un'anima privilegiata» la definì il vescovo di Bergamo Clemente Gaddi. Durante la presentazione del libro nella biblioteca del carcere, a partire dalla figura di Bravi è nato un dibattito di un'ora e mezza fra i detenuti e le detenute - che fanno parte della redazione di «Alterego» - con l'autore. Tante le domande e i commenti, con un'attenzione ai dettagli di una vicenda umana toccante: dal tema del tradimento a quello dell'espiazione, dalla fede al perdono. Un'attenzione ai dettagli che si è spinta fino agli aspetti estetici. A conferma che i detenuti sono mossi da un desiderio di conoscenza che ha qualcosa da insegnare a chi vive fuori dal carcere. ■

